



Sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie, ecc. L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito www.toscanaoggi.it alla voce CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA



Poveri in fila verso la mensa del Cottolengo (foto di Gerardo Teta)

«Tendi la tua mano al povero»

Torna domenica 15 novembre la Giornata mondiale dei poveri. Le proposte di Caritas

DI FRANCESCO PALETTI

La Costituzione o il Codice Civile portati all'altare, al momento della presentazione dei doni, accompagnate con il testo dell'*Apostolicam Actuositatem*, il decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici, che raccomanda come «non si dato per carità quello che è dovuto per giustizia». È una delle proposte pensate dalla Caritas diocesana e dal coordinamento delle Caritas parrocchiali per animare la liturgia e la vita delle comunità in occasione della Giornata mondiale dei poveri, istituita da Papa Francesco nel 2016 a conclusione del Giubileo della Misericordia e che si celebra domenica 15 novembre. Tema della giornata: «Tendi la tua mano al povero» (Sir 7,32). Le proposte sono tutte contenute nel sussidio diocesano, scaricabile e consultabile dal sito www.caritaspisa.com: dalla riflessione e il confronto sul Rapporto Povertà della Caritas diocesana a quella sui report elaborati dallo stesso ufficio pastorale durante l'emergenza Covid-19 fino alla raccolta delle «cose sfiziose»: «Di solito chi, nelle parrocchie, fa distribuzione di generi alimentari raccoglie, giustamente, beni di prima necessità - si legge nel documento -: in questa domenica, invece, potremmo pensare di raccogliere e donare cose "sfiziose" proprio con l'obiettivo di sottolineare il momento della festa». Molte anche le idee per l'animazione della liturgia domenicale: oltre alla Costituzione e al Codice Civile, il momento della presentazione dei doni, potrebbe essere caratterizzato anche «portando all'altare una rete da pescatori a significare la scelta di mettere le persone al centro delle nostre attenzioni e di lavorare insieme con tutte le realtà, gli enti e le associazioni del territorio che si fanno prossime ai poveri». Nell'occasione è possibile anche organizzare «una raccolta di generi alimentari da condividere con le famiglie sostenute in parrocchia o dalla "Cittadella della Solidarietà"». Con segno conclusivo, invece, «potrebbe essere realizzato un cartoncino colorato che riporta le diverse "pillole" del messaggio di Papa Francesco per la Giornata dei Poveri, da consegnare a tutti coloro che hanno partecipato alle celebrazioni».

SOMMARIO



PANDEMIA / 1

Covid-19, l'assistenza sanitaria sotto «stress»

Andrea Bernardini a pag. II



PANDEMIA / 2

Covid-19, la preoccupazione delle categorie economiche

Alessio Giovarruscio a pag. III



GUIDA

La traduzione italiana del Nuovo Messale romano

Franco Cancelli a pag. IV



LE INTERVISTE

Famiglia solida o coppia fluida?

Battaglia e Bernardini alle pagine VI e VII

LA DOMENICA DEL PAPA

C'è bisogno di mitezza

È la caratteristica di Gesù la mitezza, ha ricordato il Papa: «miti sono coloro che sanno dominare sé stessi, che lasciano spazio all'altro, lo ascoltano e lo rispettano»

FABIO ZAVATTARO

Centoquarantaquattromila. L'Apocalisse ci consegna questo numero per indicare coloro che sono stati segnati dal sigillo del Dio vivente. È il segno che individua i «servi del nostro Dio», cioè i santi. Ma non dobbiamo considerare questo numero come limite. Esprime, invece, la totalità del popolo, dodicimila persone per ognuna delle dodici tribù di Israele: cioè una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua, leggiamo sempre nell'Apocalisse. Domenica scorsa, festa di tutti i santi, immagine della Gerusalemme celeste. I santi sono coloro che ci indicano la strada e ci dicono che la santità non è un qualcosa per pochi eletti, ma obiettivo cui tendere tutti. I santi sono coloro che, secondo l'espressione dell'Apocalisse, «sono passati attraverso la grande tribolazione ed hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello», diceva Giovanni Paolo II, parlando, all'Angelus, il primo novembre 2001. «Hanno saputo andare controcorrente, accogliendo il «discorso della montagna» come norma ispiratrice della loro vita: povertà di spirito e semplicità di vita; mansuetudine e non-violenza; pentimento dei peccati propri ed espiazione di quelli altrui; fame e sete della giustizia; misericordia e compassione; purezza di cuore; impegno per la pace; sacrificio per la giustizia». In questo giorno, che precede la commemorazione dei defunti - due date che si susseguono nel calendario della vita, messaggio per il credente chiamato a vivere nella fede il suo essere cristiano - facciamo memoria di tutti i santi, quelli conosciuti e coloro che non lo sono ancora; quelli canonizzati ufficialmente e quanti non lo saranno mai; chi ha lasciato un segno visibile e altri che sono rimasti nel nascondimento.

Parlando prima della preghiera mariana dell'Angelus, Papa Francesco ha commentato in particolare due beatitudini, presenti nel racconto di Matteo: la seconda e la quarta.

«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati». Ha detto Francesco: «sembrano parole contraddittorie, perché il pianto non è segno di gioia e felicità. Motivi di pianto e di sofferenza sono la morte, la malattia, le avversità morali, il peccato e gli errori: semplicemente, la vita di ogni giorno, fragile, debole e segnata da difficoltà. Una vita a volte ferita e provata da ingratitudini e incomprensioni».

Certamente noi non avremmo mai pensato di dire sono beati coloro che si trovano in questa situazione. Ma Gesù sì, chiama così «coloro che piangono per queste realtà e, nonostante tutto, confidano nel Signore e si pongono sotto la sua ombra. Non sono indifferenti, e nemmeno induriscono il cuore nel dolore, ma sperano con pazienza nella consolazione di Dio. E questa consolazione la sperimentano già in questa vita».

Le situazioni di povertà, sofferenza e ingiustizia potranno anche non cambiare, ma ciò che cambia è il nostro rapporto con il Signore; i santi e i beati sono i «testimoni più autorevoli della speranza cristiana, perché l'hanno vissuta in pienezza nella loro esistenza, tra gioie e sofferenze, attuando le beatitudini che Gesù ha predicato». Poi la quarta beatitudine: beati i miti, perché avranno in eredità la terra. È la caratteristica di Gesù la mitezza, ha ricordato il Papa: «miti sono coloro che sanno dominare sé stessi, che lasciano spazio all'altro, lo ascoltano e lo rispettano nel suo modo di vivere, nei suoi bisogni e nelle sue richieste. Non intendono sopraffarlo né sminuirlo, non vogliono sovrastare e dominare su tutto, né imporre le proprie idee e i propri interessi a danno degli altri. Queste persone, che la mentalità mondana non apprezza, sono invece preziose agli occhi di Dio, il quale dà loro in eredità la terra promessa, cioè la vita eterna. Anche questa beatitudine comincia quaggiù e si compirà in cielo». Le beatitudini sono uno stile «controcorrente» rispetto alla mentalità del mondo, ha affermato ancora Francesco. La mitezza, poi, è elemento necessario «anche per la società contemporanea, tanto facile agli scontri e alle violenze: abbiamo bisogno di mitezza per andare avanti nel cammino della santità. Ascoltare, rispettare, non aggredire: mitezza».

CHIUDIAMO LE RSA? ANCHE NO

Ha suscitato dibattito il commento di Enzo Bianchi pubblicato sul quotidiano «La Repubblica» dello scorso 26 ottobre. «Chiudiamo le Rsa. Ma per sempre» il titolo dato al commento in cui Enzo Bianchi si augura che le Rsa, luoghi appartati dove relegare gli anziani, siano sostituite con convivenze, condomini protetti, comunità, domiciliarità. «A chi sta pensando?» si chiede Franco Falorni, presidente della fondazione Casa Cardinal Maffi, che gestisce diverse rsa: «Ai luminosi paesi del Nord Europa, quelli che per amore alla libertà degli individui (sempre più soli e isolati), non prendono alcuna misura per proteggere la comunità? Forse lei pensa che chiudendo le Rsa, «magicamente» la società civile, o gli anziani tra di loro, si organizzeranno per prendersi cura di sé stessi?». Osserva Falorni: «Le Rsa possono essere (e in tanti casi lo sono) comunità di senso e di celebrazione della vita. Luoghi di relazione, luoghi di cura e carità attenta. In questo tipo di case, perché sono vere case, per dirla con papa Francesco, si vive il mistero della vulnerabilità. Perché la vita ha dentro la morte e chi lo sa – i cristiani dovrebbero saperlo – è in grado di vedere nella fragilità un tesoro e negli ultimi momenti della vita qualcosa di grande». Alla Fondazione Casa Cardinale Maffi, «chiamiamo i nostri ospiti Fratelli preziosi, e ci spendiamo volentieri per loro» scrive Franco Falorni, invitando l'autore a non fare di tutta la pianta un fascio.

DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO

PISA - «Costruiamo una sola umanità!» è il titolo dell'appello per la XIX Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico che si è svolta come tutti gli anni il 27 ottobre.

L'appello per la Giornata 2020 inizia così: «Dopo 19 anni siamo ancora a parlare di dialogo cristiano-islamico come fosse la prima volta. Ma molto è cambiato. Il nostro è stato un cammino importante e positivo. Il pensiero va ai tanti amici e amiche del dialogo che hanno costruito centinaia di iniziative dal nord al sud del paese, a chi non c'è più e a chi ha percorso con noi un pezzo di strada. E come il primo giorno sentiamo forte il bisogno di riscoprire l'umanità che tutti ci unisce. E come il primo giorno sentiamo forte il bisogno di impegnarci contro le guerre, la produzione delle armi e contro l'ingiustizia sociale che nega il lavoro, le cure mediche, distrugge l'ambiente e ogni spiritualità basata sul riconoscersi fratelli e sorelle con un'unica Madre Terra da amare e difendere».

La Giornata nacque dall'iniziativa di un gruppo di intellettuali, religiosi e professori universitari che nel 2001, all'indomani della tragedia delle Torri gemelle, decise di lanciare un appello al dialogo con l'Islam. «Noi, cristiane e cristiani di diverse confessioni e laici, impegnati da anni nel faticoso cammino del dialogo coi musulmani italiani o in un lavoro culturale sull'Islam - recitava il primo appello - crediamo che l'orrendo attentato di New York e Washington costituisca una sfida non solo contro l'Occidente ma anche contro quell'Islam, largamente maggioritario in tutto il mondo, che si fonda sui valori della pace, della giustizia e della convivenza civile».

I promotori intendevano scongiurare «un allarme preoccupante», rinnovato oggi dai recenti tragici fatti, che quanto accaduto potesse «mettere in discussione o rallentare il dialogo con i fratelli musulmani, compagni di strada sul cammino della costruzione di una società pluralista, accogliente, rispettosa dei diritti umani e dei valori democratici».

Da anni anche a Pisa questa giornata viene celebrata con degli incontri di approfondimento promossi dal Gruppo di impegno ecumenico e dal Centro Culturale Islamico, creando una collaborazione che, nel corso del tempo, ha dato vita ad altre iniziative, l'ultima delle quali è stato l'incontro interreligioso sotto la Torre per invocare la fine della pandemia, lo scorso 14 maggio.

«Quest'anno - si legge in una nota condivisa dai promotori di questi eventi - le restrizioni dovute al perdurare della pandemia, hanno costretto gli organizzatori a rinunciare al consueto incontro annuale, ma il lavoro continua per promuovere nuovi spazi di dialogo e di confronto».

IL COVID
e l'assistenza

Gran parte delle persone venute in contatto con il virus non presentano sintomi o ne hanno pochi. Ma cresce il numero di quanti necessitano di cure ospedaliere, anche intensive

DI ANDREA BERNARDINI

Con l'arrivo dell'autunno il virus Sars - CoV-2 ha ripreso a circolare, mettendo un po' sotto pressione l'organizzazione dell'assistenza dei malati. In prima linea i medici curanti, chiamati a discernere tra i sintomi della normale influenza e quelli del Covid - che, almeno in origine, sono molto simili: per accettare a quale causa attribuire febbre, tosse secca, spossatezza, mal di testa, mal di gola, diarrea, congiuntivite, perdita di gusto ed olfatto (questi ultimi due, per il vero, piuttosto specifici del Covid) od affanno, chiedono al paziente di prenotare un tampone. Di là dai tamponi cui gli ospedali sottopongono molti ricoverati nelle loro strutture, altri test sono richiesti direttamente dal servizio di igiene e sanità pubblica, perché il cittadino è entrato in contatto con un malato e - attraverso la testimonianza di quest'ultimo - si è risaliti a quel contatto. In attesa del risultato del tampone per il cittadino si dispone la «quarantena». Tampone che può essere prenotato tramite il portale della Regione <https://prenotatampone.sanita.toscana.it/> inserendo il proprio codice fiscale, il numero della ricetta elettronica ed il proprio numero di cellulare. Il portale è aggiornato a mezzanotte di ogni giorno. A chi vuole prenotarsi un consiglio: collegarsi già dalle prime ore del mattino, perché gli spazi si «esauriscono» in poco tempo. Il tampone naso-faringeo viene applicato dagli infermieri nei *drive through*: nei nostri territori si trovano a Pisa in via



Covid, il piano della Regione per la gestione dell'«ondata»

Garibaldi, a Pontedera in via Mattei, a San Miniato vicino all'uscita Fi-Pi-Li, a Fornaci di Barga all'Istituto San Lazzaro, a Lucca a Campo di Marte, a Cecina vicino all'ospedale, a Livorno vicino allo stadio. Pochi minuti e nessuna attesa per il test. Più lunga l'attesa per la risposta, che può essere scaricata sul sito [https://referticovid.sanita.toscana.it:](https://referticovid.sanita.toscana.it/) dovrebbero arrivare entro 48, ma in media i tempi si allungano, spesso raddoppiano: perché i campioni non vengono portati immediatamente all'ospedale dove vengono processati e perché - come ha ammesso il professor Mauro Pistello, direttore dell'unità operativa di virologia al nosocomio pisano in una intervista al quotidiano «La Nazione» - il numero dei reagenti a disposizione è molto inferiore ai tamponi da processare. Nella gran mole di tamponi alcuni (per fortuna non molti) si sono persi per strada, siano finiti a Livorno o che i dati anagrafici «abbinati» al tampone sono stati sbagliati e corretti in un secondo momento. Nel caso in cui il tampone abbia rilevato carica virale, scatta l'isolamento della persona infetta dal resto della comunità per la durata del periodo della potenziale contagiosità. Per gli asintomatici l'isolamento durerà dieci giorni dal risultato

del test, al termine del quale risulti eseguito un test molecolare con risultato negativo. Lo stesso «limite» temporale nel caso di positivi con sintomi, che potranno ritornare... in comunità dopo che i sintomi siano scomparsi da almeno tre giorni e che il test molecolare avrà avuto un riscontro negativo. Le persone che, pur non presentando più sintomi, continuano a risultare positive al test molecolare, potranno interrompere l'isolamento dopo 21 giorni. Dalla sintomatologia restano esclusi la perdita di gusto ed olfatto, che spesso si prolunga anche dopo che un paziente è guarito. Chi è stato a contatto con un positivo, invece, è chiamato ad osservare un periodo di quarantena di 14 giorni dall'ultima esposizione al caso, oppure un periodo di quarantena di 10 giorni dall'ultima esposizione se, sottoponendosi al test antigenico o molecolare al decimo giorno, questi risultati negativi. Di fronte ad una crescita - nelle ultime settimane - dei casi, la Regione Toscana ha deciso di potenziare il «tracciamento», effettivamente in affanno, come anche hanno lamentato più persone telefonando alla nostra redazione. Per l'area gestita dalla Asl Toscana nord-ovest entrerà in funzione, in questi giorni, la nuova centrale

di tracciamento, allestita a Carrara, dove opereranno circa 270 operatori. Inoltre per contenere la diffusione del virus tra familiari, l'azienda Usl Toscana nord ovest si è messa in cerca di strutture alberghiere che mettano a disposizione camere individuali con bagno personale da destinare a pazienti Covid provenienti dagli ospedali in dimissione protetta, cioè clinicamente guariti ma ancora potenzialmente contagiosi, oppure a positivi asintomatici o paucisintomatici per i quali non è appropriato il ricovero in ospedale e che non dispongono di una casa adeguata ad ospitarli in sicurezza. Per fortuna la gran parte delle persone che sono venute in contatto con il virus è asintomatica e presenta sintomi lievi. Gli ospedali che fanno riferimento all'azienda Usl Toscana nord ovest del nostro territorio, nel momento in cui scriviamo - martedì 3 novembre - ospitavano 331 persone che avevano contratto il virus (1300 invece su i ricoverati negli ospedali di tutta la Toscana). Di queste 49 in terapia intensiva. «Non si può parlare di ospedali saturi - commenta il direttore generale Maria Letizia Casani - ma la situazione è sicuramente delicata perché i positivi stanno aumentando rapidamente». Di qui l'idea di non limitare agli ospedali più grandi l'accoglienza dei malati Covid, ma di coinvolgere in questa operazione anche i presidi più piccoli - Pontremoli, Fivizzano, Barga, Volterra, Cecina e Piombino. «Anche perché, questa volta, in aderenza alle indicazioni regionali, vorremmo preservare il più possibile l'attività ordinaria no-Covid». Nella prima «ondata» della scorsa primavera, molte attività ospedaliere rallentarono se non addirittura si bloccarono. Ma la gente si ammalava non solo di Covid, bensì anche per malattie del sistema circolatorio, dell'apparato respiratorio, dell'apparato digerente, in seguito ad un trauma, un avvelenamento, o per tumore. E il ritardo anche solo di uno screening potrebbe essere letale per questo o quel paziente.



IL COVID e l'economia

L'«sos» degli imprenditori pisani: «Così avanzano usura e malavita»

DI ALESSIO GIOVARRUSCIO

Limiti agli spostamenti delle persone nella fascia serale. Creazione di aree differenziate di rischio. Chiusura dei centri commerciali e dei musei nei fine settimana: sono queste alcune delle ultimissime restrizioni che il governo sta mettendo in campo, mentre andiamo in stampa, nel tentativo di arginare la crescita esponenziale dei contagi. E se la salute è la priorità assoluta, non mancano le preoccupazioni di molti per la tenuta del sistema economico messo a durissima prova da chiusure e nuove limitazioni. Un nuovo lockdown di fatto sarebbe insostenibile per quasi il 90% delle imprese del commercio, del turismo e della ristorazione con le ultime restrizioni che impattano pesantemente sul tessuto imprenditoriale - si legge nell'ultimo dossier che Confcommercio della provincia di Pisa ha consegnato lo scorso 30 ottobre nelle mani del prefetto **Giuseppe Castaldo**, in occasione di una manifestazione pacifica che ha visto la partecipazione di centinaia di imprenditori, commercianti, professionisti e partite Iva, riuniti sotto la Torre di Pisa per chiedere lavoro e sostegni concreti. Il dossier è una sorta di *instant book* dell'economia pisana tutt'altro che rassicurante: si legge che a causa del Dpcm del 24 ottobre sono state chiuse 400 imprese e 800 lavoratori sono a casa, mentre allo stesso tempo hanno subito pesantissime restrizioni 4.000 imprese e 11 mila addetti. «Ci sono intere filiere che hanno letteralmente azzerato i loro



Sopra la manifestazione di venerdì scorso convocata in piazza Duomo (foto di Alessio Giovarruscio), sotto l'aeroporto di Pisa (foto di Gerardo Teta)

fatturati. Pensiamo non solo al turismo e ai pubblici esercizi come bar, ristoranti, discoteche, ma anche alla moda, settore nel quale opero personalmente» - ha dichiarato la presidente di Confcommercio **Federica Grassini** in occasione della manifestazione

#chiusipersempre: «A Pisa, in caso di un secondo lockdown prevediamo la chiusura definitiva di oltre 8 mila aziende pisane del commercio, turismo e servizi, 27 attività al giorno che chiuderanno definitivamente la saracinesca. Per questo abbiamo manifestato sotto la Torre, il massimo simbolo di Pisa, nella speranza che chi ci governa si ravveda e ci permetta di continuare a lavorare e a dare lavoro, nel rispetto assoluto dei protocolli di sicurezza». La situazione è a tal punto preoccupante che il prefetto Castaldo ha promesso di costituire un tavolo permanente anti-crisi con le istituzioni del territorio, le associazioni di categoria e l'agenzia delle entrate aggiungendo che «con il vostro aiuto possiamo intervenire sulle situazioni di inquinamento e usura che colpiscono gli imprenditori del nostro territorio». Usura che è al centro delle preoccupazioni degli imprenditori toscani: il 70% di loro, infatti, teme l'incedere degli usurai, il 59% paventa il rischio che la malavita possa impadronirsi delle proprie aziende. Intanto, nel corso di questa seconda fase di recrudescenza del contagio, Pisa offre una immagine inedita e surreale con zero turisti, negozi deserti, pochi studenti e le piazze del divertimento e della movida completamente svuotate. Non sarà un caso che a causa dell'attuale emergenza sanitaria, a partire dal 2 novembre e fino a nuova comunicazione, rimarranno aperte solamente la Torre e la cattedrale - questo è l'avviso

leggibile sul sito del Museo dell'Opera del Duomo, con la conseguenza che con l'arrivo di novembre il Camposanto Monumentale, il Battistero, il Museo delle Sinopie e il Museo dell'Opera del Duomo resteranno chiusi al pubblico. Dal 1 novembre anche il Pisamover, la navetta che collega l'aeroporto e stazione, ha sospeso il servizio ed al suo posto è stato attivato un autobus sostitutivo a causa di una situazione che la stessa azienda di gestione definisce in divenire, in uno scenario in cui è impossibile fare previsioni. A terra anche lo scalo pisano, con l'evidente tracollo del numero dei viaggiatori, -70% solo a settembre, e l'ultimo colpo inferto da Ryanair, che dalle 48 destinazioni ante-covid, ha portato a 33 i voli in partenza da Pisa durante l'estate, ulteriormente ridotti oggi all'esiguo numero di 18. La peggiore situazione della storia del mondo aeroportuale - l'ha definita in una recente intervista **Roberto Naldi**, amministratore delegato di Toscana Aeroporti, mentre il sindaco di Pisa **Michele Conti** ha lanciato un appello al governo perché intervenga velocemente ed urgentemente, perché a rischio non sono solo il collegamento della città con il resto del mondo, ma anche mille posti di lavoro.

Anche il mondo della cultura e dell'arte non ha fatto mancare la propria voce e tutto il disagio di una condizione senza enfasi drammatica. **Perché noi siamo essenziali** - lo slogan del coreografico *flash mob* che ha visto protagoniste una ventina di scuole di danza di Pisa e provincia, scese in piazza lo scorso 31 ottobre per dire di no alla chiusura delle loro attività, e chiedere aiuti concreti per il settore, che solo in provincia di Pisa conta qualcosa come 500 addetti e oltre 1800 allievi. Così come non ci sta il mondo dello sport e della palestra. Eclatante, emblematica e mediaticamente efficace la protesta contro il Dpcm che impone la chiusura, di **Massimo e Marco Bartaloni**, titolari della palestra Infit di Pontedera, che hanno deciso di allestire una tenda e occupare i locali del loro centro fitness fino a quando non saranno ascoltati e potranno tornare a lavorare. Fibrillazione e alzata di scudi anche dei circoli Arci e Acli della Toscana, che hanno trovato un primo sostegno in alcuni sindaci della provincia di Pisa, da Palaia a San Miniato, da Pontedera a Santa Croce, da Ponsacco a Vicopisano. In una nota ufficiale chiedono modifiche al Dl Ristori, che esclude più della metà dei circoli dai benefici economici, avviandoli alla chiusura definitiva. «Una penalizzazione incomprensibile per il mondo associativo, che impedisce quel prezioso contributo che le associazioni danno alla coesione sociale» - ribadiscono Arci e Acli, invitando i parlamentari toscani a sollecitare la revisione di questa norma.

LETTERA IMMAGINARIA

A PRESTO MISTER. NON MI MANDARE TUTORIAL



DI ALESSIO ALBERTINI*

Caro allenatore, allora è proprio vero che da oggi non possiamo più rivederci al campo. Spero non sia per molto tempo. Nel frattempo, ti prego, non mandarmi video tutorial per gli allenamenti. Non sono certo questi che mi mancheranno nei giorni a venire. Non sono un professionista ma un ragazzo che sta crescendo e che ritiene che anche lo sport sia necessario per farlo. Forse questo nuovo stop mi sta facendo capire una cosa importante e cioè che nella vita esiste un limite e che nello sport si chiama avversario. Anche lui abita il mio stesso spazio di gioco e anche lui vuole vincere. Oggi questo nostro avversario si chiama Covid19. È una piccolissima pallina gelatinosa, invisibile ad occhio nudo, ma che esiste e vuole continuare a vivere anche lui. Sembra paradossale ma per vincere deve chiedere aiuto a noi, deve trasformarci in suoi complici. Dobbiamo rischiare di

Lo «stop»
allo sport di base
e la bellissima
lettera
immaginaria
di un calciatore
in erba al suo
allenatore

affrontarlo. In ogni partita c'è un rischio ma, come ci hai insegnato tu, crescere significa imparare a rispettare il rischio e non a sfidarlo inconsciamente. Noi pensavamo di essere gli unici in questo mondo,

i più forti, addirittura invincibili e invece c'è anche lui a ricordarci che siamo vulnerabili. Ho letto tanti *post sui social* in questi giorni, e tanti tuoi colleghi allenatori ricordano che lo sport non è solo un semplice passatempo per riempire il tempo libero ma una reale occasione per educare e fare cultura. E io che pensavo che le persone di cultura fossero quelle che sapevano tante cose! Invece ho capito che la cultura è il modo di interpretare la vita, di leggere cosa sta capitando, di capire come si sta al mondo. E per farlo non basta che gli adulti si occupino di noi «dal collo in su» ma che l'educazione è anche un'avventura corporea, e senza il corpo non esiste. Per questo stiamo distanti, ci laviamo le mani ed evitiamo il contatto: il possibile dolore di una parte del corpo è il dolore di tutta la mia vita.

Ti prego mister, ricordalo anche quando ricominceranno i campionati: il mio corpo ha bisogno di crescere con più umana e attenta tenerezza e non solo di fare prestazioni. Allenami alla vita e non solo al risultato. Caro allenatore, io non lo so quando potremo tornare ad allenarci al campo. Non seguo molto la televisione, anzi, a volte mi fa paura per quello che dice e come lo dice. Però aspetterò con fiducia la tua telefonata per tornare a rivederci. Allora io risponderò prontamente: «presente!». L'espressione per dirti che ci sono ma soprattutto per rispondere alla tua chiamata, al tuo rivolgermi la parola, chiamandomi per nome e offrendomi il dono della tua presenza per addomesticarmi. Come la volpe con il Piccolo Principe. Non sono una bestia feroce ma ho bisogno di una nuova «domus», una nuova casa, nella mia ci sono stato fin troppo, dove abitare con i miei compagni di squadra, per arricchire la mia speranza e nutrire la mia solitudine. Ciao mister.

*sacerdote
assistente ecclesiastico nazionale
Centro sportivo italiano

IL PUNTO

OLIO, BUONA LA RACCOLTA IN TOSCANA, MENO SULLA COSTA

Si preannuncia un'ottima annata per l'olio toscano, anche se la situazione non è uniforme sul territorio. La raccolta delle olive nelle campagne è iniziata solo da un paio di settimane, ma molte aziende agricole e frantoi esprimono già soddisfazione per una resa che promette di riscattare quella del 2019, quando l'attacco della mosca e le temperature elevate in fase di fioritura degli ulivi compromisero la produzione dell'olio toscano. Quest'anno, anche se la maturazione delle olive non è ancora completa e l'andamento climatico non è del tutto favorevole a causa delle ultime intense piogge, i quantitativi di «drupe» sugli alberi sono decisamente maggiori di quelli dell'anno scorso. Soprattutto nella parte centrale della Toscana, intorno a Firenze, il carico di olive è decisamente importante. A soffrire di più sono la zona costiera e il grossetano: qui le gelate di aprile hanno danneggiato la fioritura compromettendo la quantità di olive e, di conseguenza, le rese. «Per quest'anno stimiamo una produzione complessiva di circa 140mila quintali di olio, il 30% in più circa dell'anno scorso. Dopo un 2019 sotto i 100mila quintali, torniamo dunque in linea con la media toscana degli ultimi dieci anni - precisa **Ritano Baragli**, vicepresidente di Fedagri Pesca-Concooperative. Inoltre, la qualità del prodotto sarà ottima, con un'acidità bassissima e di conseguenza un gusto più morbido. Ci aspettiamo punte di eccellenza molto alte». Oltre alla qualità, un'altra buona notizia per i consumatori: i prezzi per il momento si mantengono stabili rispetto al 2019. «La tendenza: lasciare invariati i prezzi all'ingrosso (da 7,5 a 8 euro) e al consumatore finale, dai 10 ai 20 euro - prosegue Baragli - Una cosa è certa, però: su ogni previsione pesa lo spettro dell'emergenza sanitaria e di un possibile lockdown che potrebbe bloccare i consumi di ristoranti, alberghi e scuole».

L'AGENDA

IMPEGNI PASTORALI DELL'ARCIVESCOVO
Domenica 8 novembre 2020 ore 9,30: Cresime al CEP; ore 18: Cresime a San Nicola in Pisa.
Martedì 10 novembre ore 10: ordinaria della Congregazione dei Santi in video-conferenza.
Venerdì 13 novembre ore 9,15: udienze.
Sabato 14 novembre ore 18: Cresime a Nodica.
Domenica 15 novembre 2020 ore 11: Cresime a Collesalveti; ore 18: Cresime a San Paolo a Ripa d'Arno.
NB: Per le udienze ci si atterrà alle norme sanitarie e si dovrà attendere nel cortile dell'Arcivescovado.

SUSSIDI PER L'AVVENTO
PISA - Sono scaricabili dal sito della diocesi le proposte elaborate da ufficio liturgico, ufficio catechistico, pastorale giovanile, Missio e Caritas per l'avvento 2020 curati da Ufficio liturgico, ufficio catechistico, pastorale giovanile, Missio e Caritas.

CORONE D'AVVENTO DELLE BENEDETTINE PONTASSERCHIO - Dal laboratorio delle monache benedettine di Metato, ecco bellissime corone d'avvento. Le più grandi sono destinate alle chiese, le più piccole alle famiglie. Se qualcuno fosse interessato ad acquistarle, può chiedere informazioni od ordinarle all'indirizzo e-mail benedettine_pisa@yahoo.it o al cell. 338 231 2605.
Tutto questo per dare un contributo alla sussistenza della comunità religiosa.



MONASTERO INVISIBILE
PISA - In diffusione lo schema di preghiera per il «Monastero invisibile» per le vocazioni. In questo mese, in particolare, preghiamo per le vocazioni alla vita contemplativa. Questi nostri fratelli e sorelle siano per noi esempio di come vivere una relazione profonda e quotidiana con il Signore. Anche se «chiusi tra quattro mura» i contemplativi sono più intimi alla nostra vita di quanto crediamo. Si fanno intercessori dei bisogni e del grido di sofferenza di tutta l'umanità; insieme con loro chiediamo a Dio Padre di esserci accanto in questo tempo di pandemia e di sostenerci nella fede e nella salute.

DON DIANICH SPIEGA «FRATELLI TUTTI»
PISA - La Fondazione «Toniolo» promuove un percorso di approfondimento sull'enciclica di papa Francesco «Fratelli tutti». Venerdì 20 novembre, alle ore 18, il documento sarà introdotto dal giornalista Michele Zanzucchi in dialogo con il teologo don Severino Dianich. L'incontro si svolgerà in modalità webinar e sarà trasmesso in diretta sull'emittente Radio Incontro. Per informazioni scrivere a segreteria@fondazioneoperatoniolo.it.

IN RICORDO DI LODOVICO COCCAPANI
CALCINAIA - La comunità di Calcinaia ricorda il venerabile Lodovico Coccapani, terziario francescano e presidente delle conferenze pisane della Società di San Vincenzo de' Paoli dal 1914 al 1931. Lo farà partecipando ad una celebrazione eucaristica fissata per sabato 14 novembre alle ore 18 nella pieve di San Giovanni Battista a Calcinaia.
Coccapani era calcinaio: nacque infatti in questa cittadina il 23 giugno 1849, sesto di sette figli. Lodovico perse prestissimo entrambi i genitori e tre dei suoi fratelli in tenera età; crebbe assieme alle sorelle Teresina, Rosina ed il fratello don Lionello che fu canonico della Primaziale Pisana e da loro non si separò mai restandoci celibe.

IL NUOVO
Messale romano/1

È in distribuzione la terza edizione in italiano del Messale romano. Le nostre comunità potranno cominciare a usarla dalla prima domenica di Avvento, mentre saranno obbligate a farlo dalla Pasqua del 2021. Don Franco Cancelli, direttore dell'ufficio liturgico diocesano, ci propone una «guida» alla lettura e all'uso in tre puntate

La Chiesa scuola di preghiera

DI FRANCO CANCELLI*

Alla fine del Giubileo celebrato nell'anno 2000, il papa Giovanni Paolo II, nella sua Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, indicando la santità come una ineludibile urgenza pastorale, aveva parlato di una *pedagogia della santità*: «per questa pedagogia della santità c'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera. Sì, carissimi fratelli e sorelle le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche scuole di preghiera» (NMI n. 32). Proseguendo il suo ragionamento, aveva affermato: «il massimo impegno va posto dunque nella liturgia, culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme fonte da cui promana tutta la sua virtù, occorre insistere in questa direzione dando particolare rilievo all'Eucaristia domenicale, Pasqua della settimana» (NMI n. 35). Oggi abbiamo la possibilità e l'opportunità di approfondire e vivere meglio la liturgia e soprattutto la liturgia eucaristica perché ci viene consegnato il *Messale Romano* nella sua terza edizione in italiano. Il *Messale Romano*, espressione della riforma liturgica del Concilio Vaticano II, era stato promulgato da papa Paolo VI il 3 aprile 1969 nella sua «editio typica» in latino con valore per tutta la Chiesa Cattolica. Ci fu una prima edizione in italiano nel 1973 che era una precisa traduzione dal latino. Poi c'è stata una seconda edizione nel 1983 (quella in vigore fino ad oggi) in cui furono introdotti molti testi composti direttamente in italiano cercando di usare un linguaggio che esprimesse la sensibilità odierna e più attuale rispetto a quello classico dell'«editio typica» che rispecchiava una formulazione delle preghiere risalente all'epoca tardo antica e medievale. Furono

introdotte anche sei nuove preghiere eucaristiche: due della Riconciliazione e quattro varianti della così detta «preghiera eucaristica del Sinodo Svizzero» del 1974. Inoltre nell'attuale Messale erano state introdotte (create ex-novo) circa duecento «orazioni collette» distribuite secondo il ciclo triennale del lezionario domenicale con l'aggiunta anche di «antifone alla comunione» che facevano riferimento al Vangelo del giorno per dare così la possibilità di una partecipazione e una fruizione più abbondante dell'unica mensa della Parola e della Eucaristia. La terza edizione del Messale romano in italiano - che le nostre comunità potranno cominciare ad usare dalla prima domenica di Avvento e che diventerà obbligatoria dalla Pasqua del 2021 - ha mantenuto tutte le novità del Messale del 1983 e si caratterizza per una più fedele traduzione dell'«editio typica» in latino, per una revisione e miglioramento dei testi scritti in italiano e in alcuni casi introduce anche dei testi nuovi per colmare alcune lacune (es. i prefazi per i dottori della Chiesa). Prima di vedere quali sono le principali novità di questa terza edizione (lo faremo nel prossimo articolo) credo sia importante considerare i principi che hanno ispirato questo lungo lavoro che è durato diciassette anni (2002-2019). Nella nuova edizione, all'Ordinamento generale del Messale, già presente nell'edizione del 1983, viene premissa una «Presentazione» in cui si indicano questi principi che poi sono quelli elaborati dal Concilio Vaticano II. Sono essenzialmente due: la fedeltà alla «sana tradizione» e la «nobile semplicità». Il Messale di per sé è uno «strumento» che permette di ordinare e di orientare la celebrazione liturgica secondo la «sana tradizione» evitando così che si costruisca una liturgia secondo le proprie

propensioni (o del celebrante o dell'assemblea) rispettando così quelle norme liturgiche stabilite dal Concilio, la cui trascuratezza aveva spinto papa Giovanni Paolo II a far promulgare dalla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti l'Istruzione *Redemptionis sacramentum* (2004) che recava come sottotitolo «su alcune cose che si devono osservare ed evitare circa la Santissima Eucaristia». Dopo le «sperimentazioni» e certe «libertà» del dopo Concilio «oggi appare con nuova chiarezza l'importanza e l'esigenza di ripresentare con il Messale Romano un modello rituale unitario e condiviso, dal quale possa prendere forma ogni celebrazione, in modo che le singole assemblee eucaristiche manifestino l'unità della Chiesa orante» (Presentazione n. 7). Per quanto riguarda il secondo principio, quello della «nobile semplicità», vale ancora ciò che i nostri vescovi italiani avevano indicato negli Orientamenti pastorali per il decennio 2000-2010 (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 49): «Questa nobile semplicità invoca una liturgia insieme seria, semplice, e bella, che sia veicolo del mistero rimanendo al tempo stesso intellegibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini» e anche quello che aveva detto papa Giovanni Paolo II: «Il Convito eucaristico è davvero convito sacro, in cui la semplicità dei segni nasconde l'abisso della santità di Dio» (*Ecclesia de Eucharistia*, n. 48). Questi principi, che sono anche delle indicazioni, ci spingono alla ricerca di una vera e propria «ars celebrandi» che deve coinvolgere non solo chi presiede l'Eucaristia, ma tutta l'assemblea convocata per questa celebrazione. Per questo la consegna alle nostre comunità di questa nuova edizione italiana del Messale Romano può essere un'occasione preziosa e una opportunità ineludibile perché in esse ci sia un impegno serio e duraturo per una «catechesi liturgica a carattere mistagogico che porti i fedeli a penetrare sempre più profondamente nei misteri che vengono celebrati» come aveva indicato papa Benedetto XVI nella sua Esortazione apostolica «Sacramentum caritatis», n. 14). Questo impegno e lavoro dovrebbe aiutare tutto il popolo di Dio a partecipare alle celebrazioni liturgiche in modo «pieno, consapevole e attivo» (SC n. 14) e a vivere meglio la propria fede visto che la Liturgia «è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano» (ibidem). Tutto questo è necessario anche in vista della testimonianza perché come ha detto papa Francesco: «La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi» (EG n. 24).

Santi CHI PARLA

di Taritarta



Papa Francesco tra il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, e il presidente del Centro di azione liturgica, il vescovo di Castellana Grotte Claudio Maniago, in occasione della presentazione della traduzione italiana del Messale romano

Continua nel prossimo numero *sacerdote, direttore dell'ufficio liturgico diocesano

LE NOSTRE
storie

DI ANNA GUIDI

Forte dei Marmi in un mattino di tardo autunno. In giro, poca gente; il Covid ha imposto di bere il caffè al banco; dunque niente intervista a tavolino. Poco male: quasi sicuramente avremmo scelto ugualmente di parlare camminando. Nino Guidi è un camminatore. E un camminatore non da poco: nel 2012, calcando le orme di Nikulas di Munkathvera, con un gruppo di amici, partendo dall'Islanda, ha raggiunto Roma. E come l'abate del monastero di Thingor stese un diario del suo pellegrinaggio, così Nino ha redatto una cronaca-guida («Il cammino ritrovato» edizioni Il Campano) della non comune impresa.

Con Nino ci siamo dati appuntamento a Forte dei Marmi perché «comodo» per me, che sono versiliese, ma anche perché luogo del cuore per lui, che invece risiede a Marciana di Cascina. «Questo posto - confida - calza a pennello: proprio nel mese di ottobre di otto anni fa, arrivando dall'Islanda, camminavo in una giornata di pioggia e con il mare in burrasca sulla battaglia della costa versiliese. Roma era la mia meta, come lo era per Nikulas nel XII secolo. Per me furono cinque mesi di viaggio che segnarono una svolta significativa nella mia attività di appassionato escursionista e di neo diplomata guida ambientale, nonché di artigiano del legno. Terminato il cammino con lo zaino e gli scarponi, sentii l'esigenza di proseguirlo nella quotidianità provando a restituire quanto ricevuto. Fu così che nel 2013 diedi alle stampe il libro. Nel 2021, restrizioni Covid permettendo, altri due camminatori che ripeteranno l'esperienza. Quella pubblicazione che avevo portato in giro in tutto lo stivale italiano non aveva prodotto profitti economici ma un mare di relazioni, di amicizie e progetti». **Ti sei definito artigiano del legno e guida ambientale, come stanno assieme le due cose?**

«La storia è un po' lunga: dopo aver lavorato per oltre dieci anni



Nino Guidi in una pausa sulla via Francigena, in occasione del «cammino islandese». In basso durante un viaggio in Svezia

IL CAMMINO RITROVATO sulle orme di Nikulas



Il cascinese Nino Guidi, artigiano e pellegrino, ha ripercorso il cammino battuto dall'abate del monastero di Thingor Nikulas di Munkathvera, dall'Islanda a Roma

nel campo dell'automazione d'ufficio per aziende, nel 1997 decisi di affrontare il lavoro autonomo per cui frequentai a Pisa un corso per restauratore ligneo che mi permise di riprendere, su altri binari, l'attività imprenditoriale nel settore del "mobile" portata avanti dal nonno materno. Anche a seguito dell'esperienza della Francigena, nel 2015 si realizzò il progetto di un'associazione di promozione sociale che mi portò a conseguire la qualifica di coadiutore in attività assistite con gli asini. Da lì presero il via progetti finalizzati a sviluppare una sorta di scoutismo trasversale e attività di

inclusione e formazione per ragazzi affetti da disturbo dello spettro autistico. In contemporanea fui coinvolto in altri progetti di inclusione in ambito artigianale: come quello del riciclo e falegnameria dedicati ai detenuti del carcere Don Bosco di Pisa e agli adulti in cura presso il Sert di Cascina. Si concretizzava così il mio sogno di coniugare attività apparentemente molto diverse in progetti comuni e interconnessi - l'escursionismo e l'artigianato - ovvero, servizi dove offrire tempo, professionalità e, soprattutto, creatività».

È evidente che il cammino di Nikulas ha segnato una svolta

nella tua vita...

«Sì, l'esperienza islandese ha prodotto anche altri risvolti interessanti: camminare lontano mi ha permesso di apprendere buone pratiche da culture e mentalità diverse e provare a proporle riadattate ai nostri contesti ambientali e sociali. Viaggiare lontano dalle proprie radici mi ha offerto l'opportunità di rafforzarle, presidiando i luoghi del quotidiano e affezionandosi ad essi. Da questa esperienza sono nate altre occasioni: il recupero dell'antica via Francigena interna o Via del Volto Santo concretizzatosi nella segnatura sul campo di un percorso ciclopedonale da Pontremoli a Lucca, un cammino che, grazie ai rapporti con le comunità religiose del Veneto stabiliti anni prima e all'amicizia con padre Ermes Ronchi, viene proposto come metafora del cammino della vita».

Un cammino per pochi fanatici di zaino e bastone o per tutti?

«Un cammino per tutti. L'esperienza e la sensibilità maturate in trentacinque anni di escursionismo mi hanno spinto nel 2013 ad iniziare ad accompagnare camminatori ipo e non vedenti oltre che ragazzi autistici che sto seguendo tuttora. Includere arricchisce tutti. Anche se è faticoso. Vedere i limiti degli altri, o meglio, le loro qualità nei limiti psicofisici, fa comprendere meglio i nostri e ci spinge a fare esame di coscienza di fronte a facili lamenti o privazioni. Proprio in questa ottica, nell'estate appena terminata, avevo realizzato un progetto di grande valore sociale: accompagnare in Islanda nei mesi di maggio e giugno due gruppi misti compresi ipo e non vedenti». Sarebbe stato un viaggio di esplorazione, ma il Covid ha bloccato tutto.

E mentre, prossimi al congedo, ci auguriamo che la pandemia abbia fine, un'ombra scura scivola lungo la battaglia: sulla sabbia l'impronta di due sandali e della punta di un bordone. «Buona strada», Nino, e benvenuto nella grande famiglia di «Toscana Oggi»: dai prossimi numeri Nino Guidi comincerà una collaborazione con il nostro settimanale per parlarci di luoghi della nostra diocesi non sempre facilmente raggiungibili, della loro storia e della storia delle comunità che le hanno abitate o tuttora le abitano.

BLOCK
notes

LAVORI PUBBLICI IN CENTRO STORICO

PISA - Cantieri in corso in questi giorni nel centro storico di Pisa: in fase di ultimazione la realizzazione dei nuovi marciapiedi di piazza Toniolo - dove si trova, tra l'altro, la casa dove per molti anni visse l'economista e sociologo cattolico, proclamato Beato - e la manutenzione delle pietre di piazza Cavallotti, mentre per la fine di novembre partiranno diversi altri interventi per la messa in sicurezza dei pedoni: gli operai, infatti, si sposteranno in via Trento, via San Nicola, via Sant'Apollonia e via Toselli. I lavori proseguiranno nelle prossime settimane anche nei quartieri periferici: marciapiedi nella zona di Pisanova e lungo la via Aristo Manghi. Contestualmente in questi giorni è stata anche ultimata la nuova pavimentazione (circa 100 metri quadri) di via Tronci, proseguimento di via Corridoni. Gli interventi seguono quelli già ultimati nelle settimane e nei mesi precedenti a Tirrenia e Calambrone. Tra le manutenzioni già ultimate quelle di via Mazzini e via Buonarroti in centro storico, via Conte Fazio nella zona di Porta a Mare, via Giovanni Pisano a Porta a Lucca. Ultimati anche i marciapiedi lungo via Malagoli a Cisanello, via Di Padule e in via Baldacci vicino le scuole, quelli a Riglione in via Gemignani.

STALLI ROSA PER LE DONNE IN GRAVIDANZA

PISA - Da questa settimana per le donne in gravidanza a Pisa sarà più facile spostarsi e trovare un parcheggio gratuito per la propria auto. Una recente delibera del Comune di Pisa prevede infatti l'istituzione di 30 stalli rosa nella zona a sosta controllata riservati alle donne in dolce attesa o alle neomamme con bimbi al seguito. Le aree individuate per l'installazione dei nuovi stalli, che saranno riconoscibili grazie a strisce rosa sull'asfalto e a una cartellonistica verticale, sono quelle più vicine ad attività e a servizi, come farmacie, uffici postali, piscine o tribunale, e in cui la sosta è più problematica. Nello specifico, saranno realizzati due stalli in ciascuno dei seguenti punti: piazzale dello Sport (presso l'ingresso della piscina comunale); via Vecchia Lucchese (all'ingresso dell'ufficio postale); parcheggio scambiatore di via Pietrasantina (nei pressi dell'edicola e di via San Jacopo); parcheggio di via Donatori di Sangue (presso l'incrocio con via Cisanello); via Fiorentina (al civico 439, in località Riglione); viale delle Piagge (in località Il Tondo); via di Putignano (davanti all'ingresso dell'Ufficio Postale); piazzale Donatello (presso la farmacia Comunale); Largo Ippolito Nievo (presso la fermata del bus); via Frascani (vicino al Cinema Isola Verde); via Emilia (al civico 137, presso la farmacia Comastri); via Giusti (presso il Tribunale); via Pardi (nel quartiere San Giusto, presso la Farmacia Comunale); via XXIV Maggio (presso la Farmacia Comunale).

SANDRINO E I TRE PICCOLI GNOMI

PISA - Sandrino e i tre piccoli gnomi è una delle favole pubblicate nel libro *Bambini di oggi e di ieri*. Otto storie oltre lo schermo, un progetto editoriale, e di inclusione sociale, nato dalla collaborazione tra Samsung e Pacini Editore. Samsung Electronics Italia e Pacini Editore hanno scelto insieme questa storia per farle vivere una vita ancora nuova, traducendola in versione CAA, affinché la favola, da sempre mezzo di comunicazione universale, arrivi davvero a tutti i piccoli lettori, grazie all'ausilio della comunicazione alternativa, capace di ampliare il messaggio affinché sia compreso da tutti attraverso un linguaggio basato sulle immagini. Si tratta infatti di un «in-book», ovvero un libro illustrato con il testo integralmente espresso in simboli.

Il libro, uscito nel mese di ottobre, mese dedicato a livello internazionale alla comunicazione CAA, si rivolge anche ai bambini con difficoltà di lettura e di apprendimento. *Sandrino e i tre piccoli gnomi* è stato scritto da Rosita Piccolo, una maestra delle scuole primarie in pensione - ma anche nonna di sette nipoti - che, come molti suoi coetanei, ha dovuto vivere questo «strano» 2020 lontana dall'affetto dei suoi cari. **Anastasia Buda**, che coordina il team di responsabilità sociale della filiale italiana del colosso Sud Coreano, ha raccolto il suo racconto trasformandolo appunto in una storia da pubblicare. A curare la traduzione in simboli sono stati **Antonio Bianchi** e **Eugenia Ratti**, mentre le illustrazioni originali sono state realizzate da **Sara Franci**.

Sandrino e i tre piccoli gnomi sarà diffuso gratuitamente da Samsung in formato cartaceo in tutte le scuole primarie del territorio nazionale che avranno aderito al progetto Bambini di oggi e di ieri e in cui siano presenti degli alunni con bisogni speciali. Per chi desidera acquistarlo invece è disponibile sul sito di Pacini Editore e sui principali shop online, oltretutto nelle librerie.



RELAZIONI & FAMIGLIA
tra «sogni» e realtà/1

83,4%

degli adolescenti toscani ritiene di avere parenti, amici o vicini su cui contare (fonte: rapporto «Bes» 2019, Istat)

37,3%

dei ragazzi tra i 14 ed i 19 in Toscana anni si dichiara molto soddisfatta per le relazioni familiari (fonte: rapporto «Bes» 2019, Istat)

27%

i ragazzi di 14 e più anni che si dicono molto soddisfatti della qualità della relazione con gli amici (fonte: rapporto «Bes» 2019, Istat)

2 o più

i figli «desiderati» da 3 adolescenti su 4. In caso di assenza di reali impedimenti o costrizioni, 4 ragazzi su 10 affermano di desiderare un numero ancor maggiore di figli, 3 o più (fonte: indagine Istituto Toniolo Università Cattolica di Milano)

1,25

il tasso di fecondità nelle donne in provincia di Pisa (fonte Istat, 2018)

32 anni

l'età media delle donne pisane al primo parto. Gli uomini diventano papà, invece, a 35 anni (Istat, 2018)



Giovani innamorati sulle spallette dell'Arno al tempo del Covid (foto di Gerardo Teta)



Padre Luca Garbinetto

Dalla pastorale giovanile e vocazionale la proposta di un percorso formativo sull'affettività. Nostra intervista a padre Luca Garbinetto

Se un millennial non sta nella pelle

DI MARIA RITA BATTAGLIA

«Discepoli dell'amore» è il titolo della Nota pastorale scritta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Consegnata alla Chiesa pisana, sarà il testo di riferimento per l'anno pastorale da poco iniziato. Receptandola, l'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia e il Servizio per la pastorale giovanile e vocazionale propongono un'offerta formativa ricca e diversificata per coppie di sposi e di fidanzati, ragazzi, formatori di adolescenti e giovani in ricerca vocazionale che vogliono spendersi in tutto e per tutto nel «discepolato d'amore». Esperti e testimoni sono chiamati ad accompagnare chi vuole esplorare il terreno così quotidiano eppure così poco battuto dell'affettività e del dialogo, partendo proprio da... casa: non solo il posto da dove, adesso, partecipare agli incontri - online - ma anche dove tutto comincia: luogo in cui ci si ama, si impara ad amare, e da cui si va via per costruire nuove relazioni d'amore. Sta riscuotendo successo di adesioni «Non sto nella pelle. Vivere gli affetti per essere noi stessi», percorso sull'affettività destinato ai giovani della diocesi. Percorso iniziato lo scorso 21 ottobre in presenza, proseguito mercoledì 4 novembre e che si concluderà mercoledì 18 novembre attraverso una piattaforma web cui sarà possibile partecipare iscrivendosi al link pipipisa.it/nonstonnellapelle411.

Guida del percorso formativo, padre Luca Garbinetto, religioso missionario della Pia Società San Gaetano - Congregazione di preti e diaconi dediti alla cura pastorale di parrocchie in luoghi di povertà e terra di missione - formatore e psicologo, docente dell'Istituto superiore per formatori aggregato alla Gregoriana. Padre Luca desidera «ringraziare ed elogiare chi mi ha invitato: l'Arcivescovo per la costante attenzione mostrata verso i giovani e la Pastorale giovanile: don Salvatore Glorioso, le suore Apostoline e tutta l'equipe, che stanno dando ai giovani l'opportunità di affrontare i temi da loro più sentiti, con l'aiuto anche dei Gesuiti».

Perché questo titolo, «Non sto nella pelle»...?

«Il titolo dice l'intento di partire dalle emozioni, dalla sensibilità, per entrare nella dinamica affettiva dei giovani, che si sono lasciati coinvolgere da una proposta molto personale, anche provocatoria, facendo domande ricche e stimolanti, base per i prossimi incontri».

Il primo dei tre appuntamenti era in San Michele in Borgo: «Adattarsi al luogo sacro per eccellenza, una chiesa, era una necessità; quel luogo si è trasformato in una sorta di grembo che ha raccolto un parlare molto concreto, molto esperienziale, legato al vissuto dei giovani». Online gli incontri successivi: «per salvaguardare la salute dei ragazzi, a cui ho detto, con una battuta, che per lo meno avremmo potuto vederci in viso, senza mascherina».

Quali obiettivi si prefigge il

percorso?

«Acquisire più consapevolezza di sé, riconoscendo, mediante piccoli esercizi, ciò che accade dentro di noi, cosa si muove nel nostro corpo; poi imparare a riconoscere le emozioni, a chiedersi cosa farne, e darsi strumenti per orientare un mondo affettivo spesso confuso, turbolento, che può fare paura, e agganciarlo alla vita spirituale, per scoprire che questa non può prescindere dagli affetti, anzi: li prende sul serio e li valorizza, conferisce loro senso e direzione».

I giovani tendono a attribuire alla Chiesa la paternità di un dualismo tra corpo e spirito; non si aspettano che Vangelo e Magistero pontificio proclamino invece l'unità della persona. Come trasmetterlo?

«Unità, certo, di corpo, psiche e spirito. I partecipanti sono anche animatori di adolescenti, che chiedono chiarimenti di questo genere. La riscoperta della

bellezza con cui la Chiesa guarda alla corporeità passa da un'attività esperienziale, che radichiamo ai riferimenti evangelici e agli insegnamenti del Magistero. Non faccio proclami, né lezioni cattedratiche; ma quando ai giovani è arrivato il messaggio posso dire: guardate che questo lo dice la Chiesa, non l'ha inventato padre Luca».

Che tipo di domande pongono i giovani?

«Riguardano sempre la ricerca della felicità. Rispondendo alla domanda "Che cos'è l'affettività" tutti hanno pensato alle relazioni: come viverle meglio, come essere felici con un'altra persona. È una ricerca costante che chiede orientamenti ad adulti credibili. È questa la nostra proposta per vivere l'affettività: chiedersi il significato delle esperienze, non fermarsi all'emozionalismo - tentazione del mondo contemporaneo - ma fare emergere lo spirituale più profondo».

Padre Luca, cosa ne pensa del fenomeno a noi contemporaneo dell'individualismo?

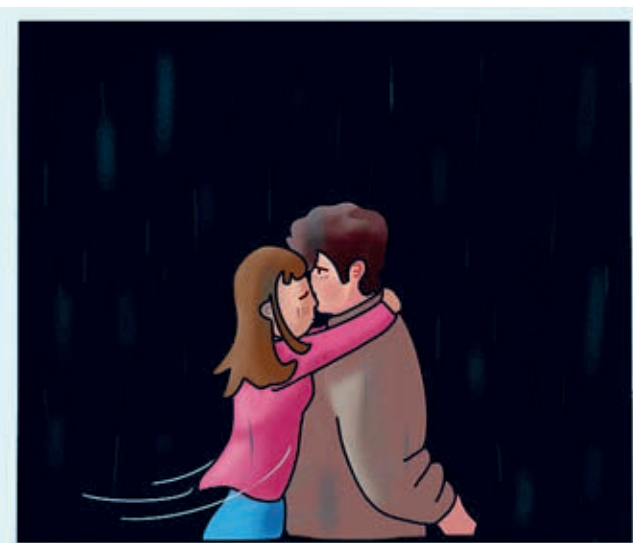
«Nell'epoca moderna, che idolatrava la ragione, l'individualismo era ideologia, fondamentalismo. Qualcosa di simile sta riemergendo con forza. Oggi l'individualismo è radicato su un pensiero "debole", fondato su percezioni immediate; è svalutazione di verità e autorità; non si radica in convinzioni forti, ma è alla mercé degli eventi, di ciò che si sente "a pelle": ecco il senso del titolo del percorso».

Un percorso in cui è possibile inserirsi anche se già avviato?

«Certo. Ottima occasione, questa, per parlare di cose che stanno a cuore ai ragazzi, che tutti sentono come importanti ma che non sempre hanno la possibilità di affrontare. Tema inesauribile, l'affettività; l'equipe di Pastorale giovanile, in atteggiamento di ascolto, sta già facendo tesoro delle domande più profonde dei giovani per progettare ulteriori cammini».

Un bacio SOTTO LA PIOGGIA

di Tartitarta



A sinistra Tommaso (interpretato da Fabio Volo), con don Camillo (Gennaro Nunziante) e Stefania (Stefania Rocca) nel film «Casomai» di Alessandro D'Alatri. Uscito nelle sale cinematografiche nel 2002, ha ottenuto numerosi riconoscimenti e nomination per il miglior sonoro (Nastro d'argento) e migliori attori protagonisti (David di Donatello)



RELAZIONI & FAMIGLIA

tra sogno e realtà/2

10,69

la percentuale di coppie non coniugate in provincia di Pisa (fonte Istat, censimento 2011)

755

i matrimoni di rito civile celebrati nei comuni della nostra diocesi nel 2018 (fonte Istat). Nello stesso periodo i matrimoni celebrati in chiesa sono stati 369, ovvero 386 in meno

303

le coppie residenti nella nostra diocesi che si sono sposate in una chiesa nel 2019. Erano stati 659 dieci anni prima. Di queste 16 erano costituite da nubendi di confessioni diverse (fonte Curia arcivescovile)

57,69%

in provincia di Pisa le coppie con almeno un figlio (Istat, censimento 2011)

2388

i bambini nati vivi nei comuni della diocesi di Pisa nel 2019 (fonte Istat)

1177

i battezzati nel 2019. In particolare 1045 sono i bambini battezzati nel primo anno di vita, 102 dal primo al settimo anno di vita, 30 oltre i sette anni. Nel 2009 erano stati celebrati 2119 battesimi (fonte Curia arcivescovile)

La coppia? Come un figlio da crescere

«Non fa da sé e non cresce neanche tanto in fretta. Le crisi sono sempre dietro l'angolo». Parlano i coniugi Triggiano della scuola internazionale per famiglie a Loppiano

DI ANDREA BERNARDINI

I giovanissimi sognano un partner stabile con cui metter su famiglia, dando vita a molti figli. Poi da giovani/adulti seguono un destino diverso: molti sceglieranno di non impegnarsi in un rapporto duraturo, altri opteranno per la convivenza, altri ancora per il matrimonio celebrato con solo rito civile e solo una parte minoritaria (cfr scheda a lato) per il matrimonio concordatario. I figli? Uno, massimo due, le famiglie numerose sono una razza in via di estinzione...

«Ormai da diversi decenni molti giovani adulti hanno perso il timone della propria vita, quasi esclusi dall'esercitare un ruolo da protagonisti nella crescita sociale ed economica del proprio paese, aperti fiduciosamente al futuro».

Perché?

«Perché sono le prime vittime di una cultura individualistica e libertaria che fa credere loro che l'identità dipende da ciò che uno vuole e che possiede, deprivandoli del potente valore generativo del dono e della gratuità. Ed invece è proprio la possibilità di riconoscere il volto umano dell'altro e di essere a sua volta riconosciuti dall'altro per ciò che si è che esalta il valore affettivo ed etico della relazione e del vincolo dell'amore reciproco aperto al futuro: è questa la vera base della felicità».

Scriva Maddalena Petrillo nel libro «In crisi. Coppie alla fine del tunnel» (edizioni Città Nuova): «Sembra un bel gioco di prestigio sapersi impegnare solo per un po', non soffrire troppo se un rapporto finisce, "resettarsi" ogni volta e presentarsi come nuovi, pronti per nuove conquiste». «Si avevo in mente l'immagine del gioco di prestigio, che mostra un'apparenza e nasconde la realtà. La realtà che si rivela a chi cura, ai medici, agli psicologi, ai sacerdoti e a tutti coloro che aiutano gli esseri umani a cercare la verità. Le persone che sembrano brillanti e sicure di sé nei continui cambiamenti di partner nascondono spesso scarsa fiducia di sé, ansie e insicurezze».

Anche le coppie più «coraggiose» che scelgono il matrimonio a tre (lei, lui e

La coppia è come un figlio da crescere: non fa da sé e non cresce neanche tanto in fretta. Ne sono convinti i coniugi Triggiano. Lei, Maddalena Petrillo, è neuropsichiatra infantile, lui, Luigi, medico di medicina generale. Originari di Napoli e Roma, sposi dal 1981 («arrivammo al matrimonio dopo due anni di fidanzamento»), sono genitori di tre figli. Maddalena e Luigi sono curatori dei programmi di formazione della scuola «Loreto», scuola internazionale per famiglie promossa dal Movimento dei Focolari a Loppiano. Potremo vederli ed ascoltarli domenica 8 novembre dalle 16.30 alle ore 18 (inizio collegamento ore 16) in occasione del webinar promosso dalla Pastorale della famiglia della nostra diocesi, cui potremo accedere collegandoci dal nostro computer, tablet o smartphone - tramite l'applicativo zoom - o utilizzando il Qr code pubblicato in questa pagina. Titolo del webinar: «prendersi cura della famiglia».



Luigi Triggiano e Maddalena Petrillo



Il QR code da inquadrare per accedere alla diretta del webinar organizzato per questa domenica dalla Pastorale della famiglia della nostra diocesi

Dio) non sono esenti da pericoli. Così come raccontato da Alessandro D'Alatri in «Casomai» - a lungo il film-cult dei percorsi di preparazione al matrimonio - che ci consegna l'immagine di una società che rema contro la stabilità della coppia. Dove si nasconde il diavoleto?

«Il diavoleto sta nel sottostimare il bisogno di cura che ha il nostro "primo figlio", che è la relazione di coppia in tutte le fasi della vita, come ci hanno ricordato i Ventriglia. E ancora nel disimpegno delle

coppie più mature verso le giovani famiglie che il sacerdote, nel film "Casomai", fa emergere tra i convenuti alla cerimonia, facendo venir meno il valore della loro presenza al rito del matrimonio e quindi invitandoli coerentemente ad uscire dalla chiesa».

Quante volte avete sentito una coppia in crisi lamentarsi: «Siamo troppo diversi!». Cosa avete risposto loro?

«Che la diversità non è di per sé né un problema né un rischio. Anzi. Il vero problema è che un rapporto va in crisi quando non riconosciamo il valore dell'altro oltre i suoi limiti e non ci spendiamo gratuitamente per la sua realizzazione ed il suo bene»

Come si previene la crisi di coppia? E come la si cura? (Sorrivano) «Bella questa domanda sulla prevenzione. La prevenzione è un potere in mano a ciascuno di noi. Come coppia possiamo scegliere di dare priorità al dialogo tra noi. Come genitori possiamo scegliere di rinforzare nei nostri figli l'autonomia e la capacità di donarsi agli altri, valori che serviranno loro per costruirsi una famiglia che "ce

la fa" a superare le inevitabili crisi. La cura delle crisi è legata al tipo e alla durata. Alcune crisi sono momentanee, altre più profonde. La svolta di ogni crisi è saper cambiare qualcosa di sé per aprirsi ad una diversa percezione di sé e del partner. Per questa svolta gli altri sono necessari: possono essere terapeuti, coppie-aiuto, amici e parenti maturi. Tutti rappresentano un altro sguardo per capire meglio cosa e come cambiare».

Luigi e Maddalena come si sono presi cura e come si prendono cura della loro famiglia?

«Ciò che ci ha salvato e ci salva è credere profondamente al bene e alla verità che si nasconde dietro le grandi e piccole prove, che, per noi cristiani, significa confidare con la preghiera nell'Amore e nella Misericordia di Dio Padre. Poi abbiamo cercato sempre di costruire momenti di intimità familiare dove dirci le cose tra noi e con i figli, controllando il più possibile le nostre preoccupazioni perché non passi la nostra ansia ma solo l'amore e chiedendo ogni tanto ai figli come ci vedono. Cerchiamo di scherzare il più possibile sui nostri difetti reciproci e di lasciare aperta la nostra casa agli altri, condividendo preoccupazioni e speranze con gli amici fidati che ci vogliono bene. Insomma abbiamo cercato di mettere in moto i potenti "anticorpi" che la famiglia possiede per neutralizzare i tanti diavoletti».

Un minuto per raccontare la scuola «Loreto» a Loppiano...

«La scuola Loreto è una scuola internazionale permanente per famiglie. In essa, dagli anni ottanta, famiglie di culture e talvolta religioni diverse, trascorrono insieme un periodo di formazione di alcuni mesi con momenti collettivi di studio, lavoro e varie attività, per approfondire la vita di unità in famiglia ispirata al Vangelo. Come si intuisce è una esperienza unica nel suo genere, che richiede un impegno radicale per le famiglie che la scelgono. Ma poi ci sono i frutti, che vengono copiosi, anche nelle realtà sociali più difficili, perché al loro rientro nei paesi di origine le famiglie sostengono altre famiglie e diffondono l'ideale di una vita che tende all'unità».

FarmaQ3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

**APERTI TUTTO
IL MESE
DI AGOSTO**

